

Nervo, un sacerdote del popolo

di Ernesto Milanese

in "il manifesto" del 23 marzo 2013

A 94 anni, all'Opera della Provvidenza di Sarmeola (Padova) ha socchiuso gli occhi per sempre Giovanni Nervo. Fin dai tempi della Resistenza abituato a tenere la schiena dritta, in perfetta sintonia con una fede «diversa». Un uomo del Novecento, un sacerdote del popolo, un monsignore che ha lasciato segni indelebili fuori e dentro la chiesa. Sorridente, con una voce mansueta, obiettore per vocazione di fronte alle ingiustizie, ha archiviato ogni intervento e riflessione diligentemente scritti a mano.

Nervo nasce il 13 dicembre 1918 a Vittadone, frazione di Casalpusterlengo. E' il figlio di Sebastiano e Teresa Andolfatto, originari del Vicentino: famiglia povera sfuggita alla guerra. La vocazione arriva già alle elementari e don Giovanni starà sempre dalla parte degli «ultimi». Da assistente al Collegio Barbarigo di Padova entrerà in contatto con la Resistenza: farà la spola con i partigiani sui Colli Alti del Grappa, ma anche da «ufficio stampa» del gruppo di Luigi Gui grazie al ciclostile. Poi Nervo manterrà fede alla sua scelta di campo: prete fra gli operai delle fabbriche, animatore del Welfare "dal basso", fondatore del centro studi sui servizi sociali destinato a diventare la Fondazione Zancan.

Nel 1971 si inventa letteralmente dal nulla la Caritas: «Sono stato come un capo cordata in una scalata alpina, che inevitabilmente ha più visibilità nei media, ma la scalata è egualmente di tutti. Giuridicamente il fondatore della Caritas italiana è stato il cardinale Poma, presidente della Conferenza episcopale italiana che firmò il decreto di costituzione. Culturalmente e spiritualmente il fondatore è stato Paolo VI, con il suo discorso al primo convegno delle Caritas diocesane nel settembre 1972. Organizzativamente è stato un gruppo di amici, sacerdoti e laici, che ci hanno creduto fermamente e lavorato con piena dedizione».

Monsignor Nervo è stato al fianco degli obiettori di coscienza alla leva militare, ha risolto con il volontariato l'emergenza boat people, si è esposto in difesa della Costituzione e ha accompagnato la nascita di Banca Etica. Sui diritti fondamentali mai un passo indietro. «Non si può essere cristiani e razzisti» la replica di Nervo ai "pacchetti sicurezza" e alle leggi sui migranti. «Come cristiani non possiamo recitare il Padre Nostro e poi mettere alla porta i nostri figli in una società che, ci piaccia o no, sarà multietnica, multiculturale, multireligiosa. Assistiamo a una politica miope e iniqua. Presenta gli immigrati come delinquenti, nega loro diritti fondamentali come salute, istruzione, lavoro».

Con (mezza) licenza elementare Nervo ha dato lezioni di concretezza, soprattutto agli inquilini pro tempore del Palazzo che amministrano le vite di tutti. Nel 1996 l'Università di Udine l'ha proclamato dottore in Economia, mentre soltanto nel 2003 è arrivata la laurea honoris causa in Scienze dell'educazione nella "sua" Padova. E fino all'ultimo «monsignor Caritas» ha sempre benedetto le giuste cause o regalato sintonia con invisibili, clandestini, dimenticati. Una preziosa eredità che nessuno può più rimuovere...